

Gazzetta del Sud 29 Ottobre 2008

## **Acquisite dichiarazioni di un collaboratore**

REGGIO CALABRIA. Le dichiarazioni del collaboratore di giustizia Gianfranco Antonioli sono state acquisite nel processo "Fehida" che si sta celebrando nell'aula bunker del viale Calabria contro gli esponenti della cosche di San Luca, che sono state protagoniste di una lunga faida che ha avuto una cruenta esplosione anche in Germania con la famosa strage di Duisburg avvenuta il giorno di Ferragosto 2007.

Da quella strage mosse la cosiddetta operazione "Fehida" con cui le forze dell'ordine catturarono i presunti protagonisti di questa assurda storia di sangue e morte che dalle pendici dell'Aspromonte è stata esportata fin nel cuore dell'Europa.

143 imputati sono ritenuti tutti esponenti delle famiglie dei "Pelle-Vottari" e dei "Nirta-Strangio", che da anni sono protagoniste della faida di San Luca.

Il contrasto tra i due gruppi ha portato dapprima all'omicidio di Maria Strangio, moglie del capo della cosca dei Nirta, avvenuto il giorno di Natale 2006 e, poi, alla strage di Duisburg nella quale furono uccise sei persone ritenute vicine al gruppo dei Pelle-Vottari. Questi due fatti di sangue, però, non sono contestati agli imputati del processo.

Il processo con rito abbreviato si sta svolgendo dinanzi al giudice per le udienze preliminari del tribunale di Reggio Calabria, Concettina Garreffa.

Gianfranco Antonioli, che gli investigatori ritengono vicino alla famiglia dei Pelle-Vottari, avrebbe riferito agli inquirenti, secondo quanto si è appreso, di un ingente traffico di armi. Le dichiarazioni del collaboratore di giustizia sono state messe a disposizione dei difensori degli indagati.

***EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS***